

Tax credit e tax shelter

UNA SVOLTA PER IL CINEMA ITALIANO

di Antonio Autieri

a preoccupazione era diventata malumore, per trasformarsi infine nella rabbia dei "nemici" del Governo ma anche nel panico dei sostenitori. Alla fine, con il decisivo contributo non solo del ministro Sandro Bondi e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, ma anche dell'onorevole Gabriella Carlucci (e di Luca Barbareschi, altro attore entrato in Parlamento con il Popolo della Libertà), tax credit e tax shelter sono stati salvati. Le norme sugli incentivi fiscali, volute nella scorsa legislatura dall'allora ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli ma anche dall'inedita accoppiata di diverso colore politico formata proprio dalla Carlucci con il senatore di centrosinistra Willer Bordon, erano state messe in pericolo dal taglio del ministro delle Finanze Giulio Tremonti. Taglio non politico ma tecnico, e in prima battuta provvisorio, per finanziare l'abolizione dell'Ici; ma reiterato e a un certo punto diventato apparentemente definitivo, con relative polemiche e tensioni. Soprattutto, sembrava ormai consolidato il sospetto che al centrodestra (maggioranza del Paese per i prossimi cinque anni), o almeno a una decisiva parte di esso, dell'industria del cinema interessasse ben poco: dopo anni di critiche, peraltro giustissime e sollevate anche da noi, su un sistema di finanziamenti alla produzione per decenni assistenziale e poco virtuoso, venivano eliminate con sciatta distrazione le norme più liberiste mai concepite. Da parte di un Governo che del liberismo, in teoria, fa la sua ragione sociale, suonava come una beffa atroce. Detto questo, alcune reazioni ci sono però sembrate eccessive: se la richiesta di alcuni autori di dimissioni del ministro Bondi non teneva conto di quanto si potesse metterlo in difficoltà men-

tre si stava battendo per ottenere una marcia indietro da parte del potente collega delle Finanze, il ventilato boicottaggio di tutte le associazioni dei prossimi festival internazionali di cinema che si svolgono in Italia (Venezia, Roma e Torino) era un vero autogol, e un ingiusto danno per i film in predica-to di partecipare a queste rassegne. Alcuni registi si dichiaravano infatti perplessi: perché condannare una pellicola nazionale, proprio nel rischio di una congiuntura finanziaria rischiosa, a fallimento quasi sicuro senza quest'importante forma di promozione? Certo, probabilmente la minaccia è stata solo teorica e retorica, per drammatizzare lo scontro al fine di ottenere quanto si desiderava. Da questo punto di vista può essere accettabile. Ma è auspicabile che non si pensi davvero, in occasioni analoghe, di reagire in questo modo. Per fortuna, tutto pare essersi risolto con l'emendamento al maxiemendamento - la politica a volte sa essere divertente... - del Governo sul decreto legge in questione; emendamento che prevede la copertura per il tax credit e il tax shelter (che nell'immediato possono comportare meno entrate per le casse statali). Strumenti che permetteranno nuovi investimenti da parte delle case di produzione ma anche di nuovi investitori esterni. Il tutto a vantaggio del cinema italiano: senza eccedere in trionfalismi, dovrebbe aumentare il numero di film prodotti in un anno. Per esempio, Medusa Film - per bocca del suo amministratore delegato Giampaolo Letta - ha ammesso di recente di aver verificato con simulazioni applicate a queste novità legislative che potrebbe produrre due film in più all'anno. È lecito aspettarsi analoghe considerazioni dalle altre principali case cinematografiche, ma anche quelle di dimensioni minori sarebbero incentivate a produrre di più. In

un momento in cui il cinema italiano sta dando una grossa mano al mercato (anche d'estate: e a tale proposito suonano ingenerose certe considerazioni negative sull'incasso di *Un'estate al mare*: buon risultato che premia il coraggio di Medusa di aprire un filone di produzione inedito, con migliori prospettive in futuro), è una boccata di ossigeno che può diventare decisiva per tutto il settore, a cominciare dall'esercizio.

Al tema degli incentivi fiscali è dedicato il libro allegato a questo numero del nostro periodico: *Il mercante e l'artista* di Gabriella Carlucci e Willer Bordon, con prefazione del ministro Bondi, curato da Angelo Zaccone Teodosi, Alberto Pasquale e Bruno Zambardino e con interventi di vari addetti ai lavori (fra questi Paolo Ferrari e Riccardo Tozzi), parte proprio dalla convinzione dell'impatto che tax credit e tax shelter potranno avere sull'industria cinematografica, puntando sugli effetti scaturiti in altri mercati. Il libro è un utile vademecum per produttori e operatori, per conoscere meglio i benefici e i meccanismi di uno strumento che potrebbe davvero portare nel mercato italiano una ventata di modernità. Avendo sostenuto per anni che fosse questa la strada, è inutile nascondere la nostra soddisfazione per questa svolta a favore del cinema italiano.

**TAX CREDIT
E TAX SHELTER
PERMETTERANNO
NUOVI INVESTIMENTI
DA PARTE
DEI PRODUTTORI**